LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Una fede che diventa obbedienza

In Maria e Giuseppe la fede si fa obbedienza piena. Maria si affida all'opera dello Spirito Santo, e rinuncia a pensare secondo le categorie umane. Anche Giuseppe entra subito nel progetto di Dio. È la resa dell'amore, che rende capaci di fidarsi e di buttarsi senza paura nel mistero di Dio e che rende possibile a Dio di diventare l'Emmanuele, il Dio con noi. Dio irrompe anche nella nostra vita, sconvolgendo ogni nostra previsione e rovesciando i nostri progetti, per farci entrare nella grande avventura del suo amore. Se vogliamo accogliere il Signore, dobbiamo disfarci dei nostri piani e credere che anche nella nostra esistenza, nei momenti difficili e bui, nell'ora dell'insuccesso e dell'abbandono, del dubbio e del dolore, arrivi anche a noi un messaggio di fiducia e di speranza: Dio ci ama e non si dimentica di noi.

Patrizio Di Pinto

Il sacro che interroga

Cultura, storia e arti: la presentazione del libro venerdì scorso in Curia
Il volume scritto dai docenti della Scuola diocesana di teologia Paolo VI

DI REMIGIO RUSSO

Un libro che ha interessato e che merita apprezzamento per il lavoro svolto, ma che lascia aperta anche la strada a nuove "edizioni" arricchite e ampliate nei contenuti per esplorare nuovi fronti. In buona sostanza è quanto emerso ieri dalla presentazione, presso la curia vescovile di Latina, del libro *Esplorazioni sul sacro tra cultura, storia e arti*, edito da Aracne, e curato dal vescovo Mariano Crociata e dallo storico pontino Clemente Ciammaruconi. A presentare il volume sono stati il professor Pierluigi Valenza, docente di Filosofia alla università Sapienza di Roma, e Clemente Ciammaruconi, moderati dalla professoressa Maria Forte. Il libro è stata la fatica editoriale della Scuola diocesana di Teologia Paolo VI, i cui docenti – in questo sollecitati da tempo dal vescovo Mariano Crociata – hanno messo in comune la loro esperienza arrivando al confronto su un tema ricco di discussione come il sacro. Il lavoro editoriale è stato realizzando collazionando nel volume i singoli contributi dei docenti della Scuola. Originale la complessa presentazione del professor Valenza, il quale ha ricordato in premessa che i testi sono divisi in due ambiti, uno più teorico e uno più storico-artistico, per poi passare a una "descrizione" dei lavori raccordata tra i singoli testi. Insomma, un'analisi andata ben oltre quella che poteva essere la descrizione di ciascuno contributo degli autori evidenziandone i passaggi particolari. Quasi d'istinto e comunque all'unanimità, sul posto, è stato chiesto che l'intervento diventi la postfazione di una nuova edizione del libro. Altrettanto suggestiva di spunti la parte «più storica» presentata da Clemente Ciammaruconi il quale, evidenziando vari particolari dai testi dei colleghi, ha ben affermato che seppur da vari punti di vista emerge sempre «che c'è un bisogno trasversale di sacro». Un tema, questo, da sempre dibattuto dagli studiosi di varie discipline. Ecco perché gli stessi curatori, nella loro introduzione al libro, scrivono che «la pubblicazione risponde all'esigenza di riflettere sulla dimensione di fondo del religioso, al di là di tutte le variegate posizioni e di tutti gli atteggiamenti nei confronti della religione, e al di là della sua eventuale assenza o dei suoi surrogati, ponendo la questione della sussistenza o meno di un elemento di base, in ogni caso riscontrabile ben oltre qualsiasi distinzione fenomenologica. Il sacro individua questo elemento di base, ma schiude scenari non meno problematici alla riflessione. Infatti, si tratta di un concetto tra i più vaghi e indeterminati, ancora di più in una fase come l'attuale». A portare un po' di chiarezza gli autori. Il vescovo Mariano Crociata apre il volume con la ricerca su *Il sacro tra passato e presente*. Una prospettiva filosofica è quella di Maria Forte con *Il sacro ospitale nella riflessione di Maria Zambrano*. Invece, don Paolo Spaviero porta il contributo delle scienze con *L'homo religiosus: il sacro tra storia e neurobiologia*. La sezione storica è aperta da don Gianmarco Falcone con il testo su *La formula «Uno della Santa Trinità ha sofferto nella carne»: dalla comprensione dei credenti alla definizione della fede. Le Pratiche rituali e cultura religiosa nella Marittima medievale – Suggestioni per una prima messa a punto* è il contributo di Clemente Ciammaruconi. Il rapporto tra *Società, Comune e Chiesa a Sezze – Il culto di san Lidano come espressione dell'identità civica* è stato affrontato da Maria Teresa Caciorgna. Non può mancare una trattazione su *Latina Tellus tra sacro, cultura e natura – La bonifica di Pio VI in una cronaca coeva* scritto da Rigel Langella. Con un salto temporale al Novecento, Pasquale Tripepi affronta *Il sacro e l'eroe, oltre i miti di fondazione latinense*. Si arriva così alla sezione sulle arti, aperta da Vincenzo Scozzarella e Ferruccio Pantalfini che trattano *I volti di Maria – Il culto della Vergine nel territorio lepino tra XIV e XVIII secolo*. Chiude il volume Giancarlo Loffarelli con *Il teatro e il sacro*, un tema antico quanto mai attuale.

Il tavolo dei relatori

> *«La pubblicazione serve a riflettere sulla dimensione di fondo del religioso»*

FESTEGGIAMENTI

La cattedrale di San Marco

Cattedrale e città, oggi è il giorno degli anniversari

Oggi pomeriggio, alle 18, nella cattedrale di San Marco, a Latina, il vescovo Mariano Crociata presiederà la Santa Messa nella festa della Dedicazione della Cattedrale, giunta all'89° anno. Con lui concelebreranno anche i parroci della città. Infatti, per significare l'importanza della cattedrale quale chiesa madre di tutta la diocesi, non saranno celebrate le Messe vespertine nelle chiese di Latina e Borghi. La cattedrale (da cattedra) è il luogo per eccellenza dal quale il Vescovo, come successore degli Apostoli, "proclama" ed evangelizza i credenti. Per chiarezza: si intende la dedicazione dell'altare, che rende sacro l'ambiente in cui esso si trova, cioè la chiesa. La chiesa di San Marco a Latina è stata elevata a cattedrale nel 1986, quando la diocesi pontina è stata costituita nel suo attuale assetto. La dedica all'evangelista San Marco, già patrono della città, fu per sottolineare il legame esistente tra l'Agro pontino e le Venezie, da cui proveniva la gran parte dei coloni. L'edificio progettato dall'architetto Oriolo Frezzotti fu inaugurato nel 1933, un anno dopo la città. Per questo motivo, alla celebrazione parteciperà in forma ufficiale anche il Comune di Latina, vista la coincidenza della data – 18 dicembre – che segna anche l'anniversario della fondazione della città che quest'anno tocca un momento importante come aver raggiunto i 90 anni. Un genetliaco importante e che cade anche in un momento storico per la città che non è dei più semplici, visto che da pochi mesi il Capoluogo pontino è guidato dal commissario prefettizio Carmine Valente, il quale nei giorni scorsi - con i Sub commissari Monica Perna e Maurizio Alicandro – ha presentato il programma dei festeggiamenti. Sopra ogni cosa, la notizia che un'intera città aspettava da anni. «Abbiamo deciso di restituire alla città il Teatro D'Annunzio in occasione del 90° di Latina sebbene i tempi fossero strettissimi e le risorse a disposizione fossero limitate –. ha spiegato il Commissario Valente-. A ottobre, appena insediati, ci siamo resi conto dell'importantissima data, che purtroppo non era supportata da un comitato feste. La riapertura del teatro ha dato la possibilità di immaginare questa festa facendola coincidere con l'anniversario di fondazione». La riapertura prevede per oggi, alle 19.30, un concerto a ingresso libero su prenotazione (dal sito web del Comune) fino a esaurimento dei posti. I festeggiamenti istituzionali prenderanno il via stamattina, alle 11, con la deposizione di una corona di fiori al Monumento del Bonificatore in Piazza del Quadrato.

LA CELEBRAZIONE

Il «Natale» delle istituzioni

Una partecipazione piena e sentita quella alla messa del "precetto di Natale" celebrata martedì scorso nella cattedrale di Latina dal vescovo Mariano Crociata. Una Messa chiesta dalle istituzioni pubbliche, civili e militari del territorio, guidate dal prefetto di Latina Maurizio Falco. A concelebrare con il Vescovo anche i tre cappellani militari dei reparti presenti nel territorio pontino. Monsignor Crociata, nella sua omelia, facendo riferimento alle letture del giorno spiega che «una prima lezione per noi è quella per cui non possiamo ridurre Dio dentro i nostri schemi. Ci aspettiamo che Dio sia in un certo modo, faccia certe cose. E invece Dio non è secondo i nostri schemi mentali e le nostre aspettative». Da questo passaggio ricava una seconda lezione: «Il nostro sguardo deve cambiare, purificarsi, affinarsi. Abbiamo bisogno di imparare a cogliere il bene, il bello, il giusto dovunque e in chiunque si trovi». In conclusione, la terza lezione: «Anche noi possiamo diventare fautori di vita nuova, di rinnovamento delle persone. Sforzarci di rendere migliori le persone e la loro vita, per quanto è nelle nostre possibilità e sempre nel rispetto della libertà e della coscienza di tutti: questo dovremmo sentire come nostro primo compito».

Cammini nuovi in parrocchia

Un incontro in "plenaria" anziché nelle singole foranie come programmato, così presbiteri e diaconi si sono riuniti venerdì scorso con il vescovo Mariano Crociata, nello spirito sinodale che anima e guida la vita della Chiesa in questo tempo. Un momento certo per lo scambio degli auguri per il Natale ma anche il desiderio del Vescovo di incontrare il clero sollecitato «da quanto raccolto dai verbali delle vostre riunioni ordinarie di forania e dalle riunioni con due foranie che ho già avuto personalmente, seguendo il programma che stiamo portando avanti quest'anno; e poi naturalmente mi sollecita anche quanto ascolto in diverse occasioni di colloquio con alcuni di voi». Al centro della discussione il cammino pastorale della comunità ecclesiale pontina e su come continuare a realizzare, in concreto, quanto emerso dalle riunioni dello scorso anno sul rapporto con i diaconi, con i laici e sul tema della comunità di parrocchie. Su questi temi, il Vescovo ha invitato a proseguire con sollecitudine, perché «possiamo solo cooperare a fare insieme i passi necessari» per ridefinire la collaborazione con diaconi e laici nel senso auspicato dal Concilio Vaticano II. Così per Crociata: «Si tratterà allora di concentrare il ministero presbiterale su ciò che solo esso può dare, e fare spazio alle più diverse collaborazioni per tutto ciò che può essere affidato a diaconi e laici. Noi preti siamo chiamati a lavorare sulla qualità del nostro ministero, sulla cura di noi stessi: preghiera, studio e riflessione, guida della comunità nella comunione e nella carità, predicazione e dialogo spirituale. Un tale ampliamento non può avvenire disordinatamente o da un giorno all'altro; ha bisogno del suo tempo. Ma si tratta di cominciare subito».

Vita di parrocchia

Il presepe di San Cesareo

Presepi e alberi per essere più comunità

Come in altri centri della diocesi pontina, anche nelle parrocchie di Terracina c'è stato fermento per la preparazione dei presepi e di tante altre iniziative in prossimità del Natale. Proprio la scorsa domenica, nella Concattedrale di San Cesareo, il parroco don Giuseppe Fantozzi ha benedetto e inaugurato il presepe napoletano del Settecento, esposto ai visitatori e fedeli nella Cappella di San Giuseppe-Sacra Famiglia, mentre nella Cappella dell'Addolorata si possono visitare i presepi realizzati dai bambini e ragazzi dell'oratorio e della catechesi. Nella parrocchia dei Santi Damiano e Cosma, guidata da don Massimo Capitani, è stato preparato il presepe sul tema «Cristo deve nascere nelle nostre case», nel frattempo c'è tanta attesa tra i ragazzi per partecipare all'udienza generale con Papa Francesco il 4 gennaio prossimo. Uno scorcio di Piazza Cencelli, nel centro storico di Terracina, fa da ambientazione del presepe nella parrocchia del Santissimo Salvatore, dove il parroco don Luigi Venditti proprio oggi alle 19 ospiterà il 27° Concerto di Natale con il Corpo bandistico città di Terracina e il Coro. Scelta diversa e suggestiva in località La Fiora. Qui la parrocchia di San Pio X, guidata da don Orlando Jemenez, ha organizzato il Presepe vivente e itinerante per le strade della parrocchia, appuntamento alle 21 del 28 dicembre. Collaborazione con la società e le istituzioni scolastiche per la preparazione del presepe e dell'albero di Natale nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova, a Borgo Hermada, guidata da don Paolo Lucconi. Oggi ultimo giorno del mercatino organizzato all'Istituto San Giuseppe Suore Orsoline. Nella vicina Sabaudia, la Parrocchia Santissima Annunziata, sotto la guida di don Massimo Castagna, ha allestito la mostra di Presepi "CreiAmo il Natale", aperta fino al 23 dicembre. Il giorno dell'Epifania saranno premiati i tre presepi più belli e originali. A Sermoneta, protagonisti gli studenti della scuola del centro storico, in un senso di appartenenza al territorio, hanno realizzato l'albero di Natale e un presepe all'interno del municipio. Come spiegato in una nota del Comune, si tratta di un progetto tra l'amministrazione comunale e l'istituto comprensivo Donna Lelia Caetani per sviluppare il concetto di "comunità" tra le nuove generazioni I piccoli studenti, accompagnati dalle loro insegnanti, hanno addobbato l'albero di Natale con le palline realizzate dai bambini stessi durante i laboratori in classe. Lavori con le immagini di Sermoneta all'interno delle palline, oppure decorazioni disegnate con i pensierini dei bambini legati ai rami dell'albero. Significativo il presepe posizionato sotto l'albero, ricavato da una forma di pane essiccata. Questo perché Betlemme significa "casa del pane". Soddisfazione è stata espressa dal preside Lorenzo Cuna e dal sindaco Giuseppina Giovannoli.

Emma Altobelli

L'albero degli scolari